

ad arte, appresso i Turchi non sono, che un'empito fiero quasi di fiamma, che presto avvampa, e con l'istessa celerità facilmente s'estingue. Repudiano in oltre i Turchi, troppo alla loro legge fedeli, ogni esterno fomento, onde la Republica da quegli accideuti non cavava profitto. Per questo senza respiro progrediva la guerra, & in Dalmazia se non invasioni, non mancavano incursioni, e sospetti. La fattione più grossa seguì nella Campagna di Billione, dove ammassati cinque in sei mila Turchi, i Morlacchi con cento fanti, & alquanti cavalli del presidio di Zara, andarono a ritrovarli, & abbattutisi nel cammino in alcuni corridori, fattili tutti prigionieri, gli sforzarono a far quei segni, co' quali dovevano a' loro compagni indicar la strada sicura. I Turchi perciò avanzandosi senz'altro pensiero, diedero negli aguati, e restandone con Achmet loro capo morti trecento, lasciarono quattrocento cavalli, e le insegne in poter de' Morlacchi. Quei di Sebenico penetrati a Cluino, con incendio di Ville predarono animali. I Turchi all'incontro tentarono di rifarsi nella vicinanza di Almiffa, & havendo condotto i Morlacchi in un'imbofcata, n'ammazzarono trentacinque. In Albania il Bafsà di Erzegovina, che tentò il posto della Trinità, fù respinto, e quel di Scutari infesto a' popoli di Cartole, si ritirò senza frutto. Anche in mare si batterono alcune fuste con fuga de' Turchi. Cadè in queste fattioni in loro potere il Capitan Voino, Zuppano, che, cambiata la fede di Christo in odio contra il suo nome, procurò di apportare a quei popoli coll'opera, e coll'ingegno acerbissimi danni, fin'a tanto, che se ne vendicarono essi, facendolo ammazzare da un'ardito soldato. E perche in ogni parte non mancassero mostri, Stefano Migliareffi, huomo vano, e leggiere, fuggito di Cessalonia, fù accolto con honore a Patrasso, dove abbracciato il Maumettesimo, stimolava i Turchi ad imprendere sopra quell'Isola con ambiziosi disegni di esserne fatto Principe tributario alla Porta. Mà non havendo seguaci, nè mostrando i mezzi per conseguire ciò, che vantava, caduto in disprezzo, col destino de' traditori, finì presto in estrema miseria, agitato dalle furie domestiche della mala coscienza, disperatamente i suoi giorni. In Ungheria potevano nascere gravi accidenti, se l'Imperatore stanco delle guerre passate,

Battaglia.
seguita fra'
Turchi, e
Morlacchi.

Tradimento di
Stefano
Migliareffi
contra Cessalonia,
riuscito vano.